

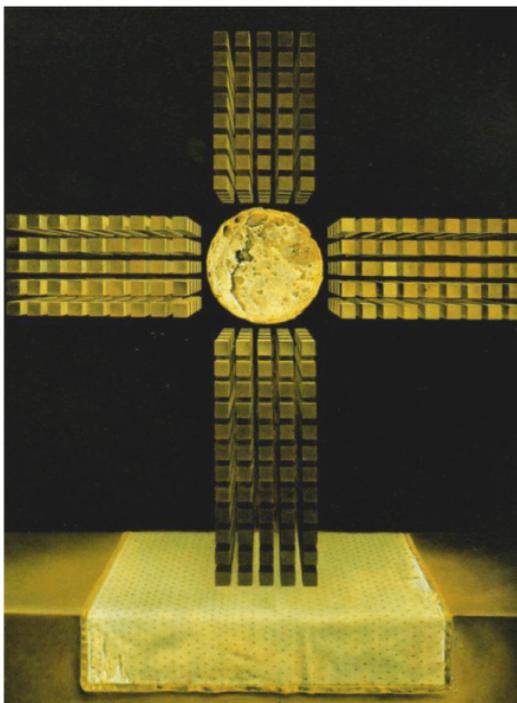
Materiali integrativi scheda n. 6

DINAMICHE DEGLI AFFETTI / RELAZIONI

SUGGERIMENTI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

“CROCE NUCLEARE”

(Salvador Dalì – Olio su tela - 1952).



Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Prendere la propria croce per seguirLo!

Questo è quanto la Parola di Dio ci suggerisce. Ma quale è il senso di quest'affermazione? A cosa si riferiva Gesù e cosa significa per l'uomo di oggi?

Lo scrittore sacro usa il termine, sollevare: indicava il momento nel quale il condannato doveva sollevare da terra il *patibulum*, il pezzo di legno che veniva poi incastrato sullo *stipes*, e caricarlo sulle spalle.

Successivamente uscire dal tribunale e percorrere le vie della città per arrivare al luogo deputato all'esecuzione; durante il tragitto la gente aveva l'obbligo di insultarlo, malmenarlo, sputargli addosso: era il rifiuto, il disonore, lo scandalo della città. Da quel momento la sua vita si identificava con lo strumento di condanna: la croce e il condannato erano un tutt'uno in una simbiosi simbolica indiscutibile. (Lo stesso processo di simbiosi si è avuto, fin dai primi momenti dell'era cristiana per Cristo: la croce, non rappresentava solo lo strumento di tortura del

Figlio di Dio ma la sua stessa persona ed il suo messaggio).

‘Sollevare la croce’ significa quindi sollevare la propria vita, la propria persona, nella molteplicità delle sue dimensioni e dirigersi verso Cristo.

In verità fin dall'antichità più remota la croce è uno dei simboli più importanti. In una molteplicità di valenze essa racchiude un unico significato: la volontà del soggetto a relazionarsi. Essa ha una funzione di sintesi, di mediazione, di comunicazione muovendosi sia in modo centrifugo, verso l'esterno, che in modo centripeto, verso l'interno. In una battuta che può sembrare banale possiamo dire che la croce unisce il cielo e la terra, il tempo e lo spazio. Un concetto del genere possiamo approfondirlo con un'opera di Salvador Dalì, *Croce nucleare, un olio su tela del 1952*.

L'opera risale al periodo della ‘mistica nucleare’ dell'artista, quando cerca di sintetizzare l'iconografia cristiana in opere che esprimono il senso della disintegrazione causata dalla bomba atomica. Pur non create con una intenzionalità liturgica sono opere di intensa religiosità.

Il quadro raffigura un ostensorio a forma di croce, esposto su un altare ricoperto da un corporale preziosamente ricamato d'oro ma liso. Indica una sacralità ferita. Le braccia che formano la croce sono composte da una serie di cubi, figura geometrica considerata, dall'artista, la forma perfetta. In uno sfondo piattamente nero, in cui non c'è più alcun riferimento, non più alto o basso, non più tempo o spazio, sono proprio le braccia della croce cubica a creare un movimento che dal centro si irradia verso l'esterno, in tutte le direzioni, ma che poi al centro ritorna. Al centro l'Eucarestia, simbolicamente raffigurata da un nucleo atomico: il microcosmo. In tale impianto figurativo sembrano echeggiare le parole dell'artista: “Il cielo non si trova né in basso né in alto, né a destra né a sinistra. Il cielo si trova esattamente nel centro del petto dell'uomo che possiede la fede.” Ecco, sollevare la propria croce significa prendere la propria esistenza e dirigersi verso Colui che diventa fuoco di riferimento che ritma il nostro tempo, i nostri spazi, i nostri luoghi.

(Liberamente tratto e adattato da “Guardare la Parola” - settembre 2017)

ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

- ✓ scoprire la presenza del volto di Dio nel volto delle persone che accompagnano la nostra vita.

Cosa serve:

- un foglio per ciascuno con disegnate le sagome vuote di tre volti.

Cosa si fa:

ciascun componente del gruppo ha a disposizione 10 minuti per riflettere su tre situazioni in cui, nella propria vita, ha potuto scorgere il volto di Dio in una persona a cui è stato accanto (un familiare, un incontro, ...).

All'interno della sagoma di ciascun volto scrive la circostanza in cui quel volto lo ha rimandato al volto della tenerezza di Dio, e perché. Indica poi sotto le sagome dei volti il nome della persona a cui è riferita.

Le riflessioni di ciascuno vengono poi, a turno, condivise con tutto il gruppo.

Testo che può aiutare

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno, è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino è quello che Dio vuole da te

Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui, correre con i fratelli tuoi...

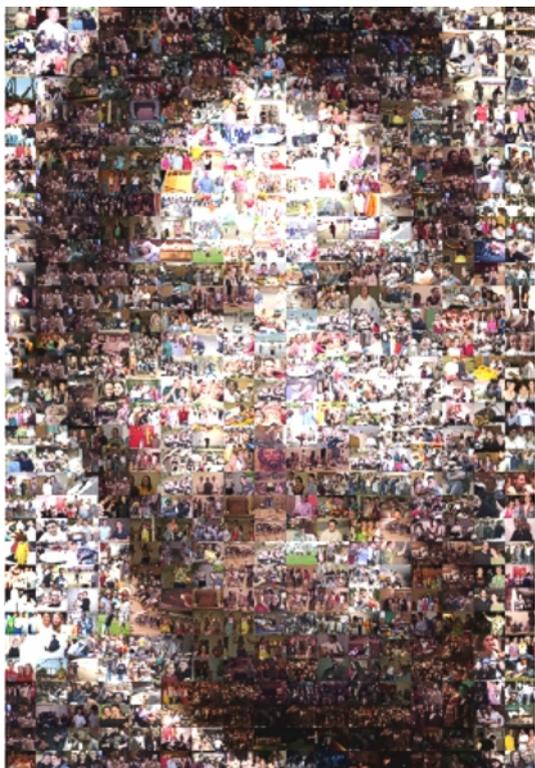
Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore, è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e generare ogni momento il paradiso è quello che Dio vuole da te.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità, perché Dio sta nei fratelli tuoi...

Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.



*Tanti volti
Il volto di Gesù ...*

LA PAROLA ALLA MUSICA

“*ESSERI UMANI*” - Marco Mengoni

<https://www.youtube.com/watch?v=U-4OrzSBfm8>

Oggi la gente ti giudica Per quale immagine hai Vede soltanto le maschere E non sa nemmeno chi sei	che hanno coraggio Coraggio di essere umani
Devi mostrarti invincibile Collezionare trofei Ma quando piangi in silenzio Scopri davvero chi sei	Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani
Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani Che hanno coraggio Coraggio di essere umani	che hanno coraggio Coraggio di essere umani
Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani Che hanno coraggio Coraggio di essere umani	Essere umani
Prendi la mano e rialzati Tu puoi fidarti di me Io sono uno qualunque Uno dei tanti, uguale a te	L'amore, amore, amore Ha vinto, vince, vincerà L'amore, amore, amore Ha vinto, vince, vincerà
Ma che splendore che sei Nella tua fragilità E ti ricordo che non siamo soli A combattere questa realtà	L'amore, amore, amore Ha vinto, vince, vincerà L'amore, amore, amore Ha vinto, vince, vincerà
Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani	Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani Che hanno coraggio Coraggio di essere umani
	Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani Credo negli esseri umani Che hanno coraggio Coraggio di essere umani
	Oh, oh, oh Essere umani Oh, oh, oh Essere umani

Esseri umani è stato scritto da Mengoni in collaborazione con Matteo Valicelli ed è un brano a cui il cantautore, vincitore della terza edizione di X-Factor, tiene particolarmente, soprattutto in un momento storico come quello che stiamo attraversando.

Riguardo al suo significato, lo stesso cantante ha spiegato: «È il racconto di una storia d'amore universale. La convinzione nel ribadire di non fermarsi all'apparenza, di tendere la mano per combattere insieme i lati oscuri di una società sempre più nascosta dietro a uno schermo e poco protesa verso il prossimo, che pian piano tende a dimenticare la verità dei rapporti e l'importanza di essere animali razionali=uomini=esseri umani.»

Il videoclip vede alla regia Cosimo Alemà e nasce da un'idea di Mengoni. Nelle immagini il cantante indossa un “travestimento” sul viso: ha infatti il volto colorato per non permettere di rendere identificabili i lineamenti del suo volto, ed è lo stesso per le persone attorno a lui, questo per cercare di dare una rappresentazione visiva del travestimento che ognuno di noi è costretto ad indossare nella vita di tutti i giorni. Per rendere ancora più efficace la resa visiva del brano, nel video viene utilizzato il LIS, la Lingua dei Segni Italiana, che permette di rendere più incisivo il messaggio del brano.

LA PAROLA ALLA MUSICA

“PICCOLI MIRACOLI” - Tiromancino

<https://www.youtube.com/watch?v=NiA4Ur0Th-0&feature=youtu.be>

Sto parlando a te
che insegui l'amore
e costruisci
la sua immagine ideale
che poi svanisce nel rumore della vita reale
sarebbe meglio se
ti riuscissi ad ascoltare

Vivere
per i piccoli miracoli
nascosti in certi attimi
che non torneranno più
per questo tu potresti scegliere
l'amore che fa sorridere
come un'onda da prendere
e a decidere sei tu

Sto pensando a te
che insegui l'amore

la tua libertà
è diventata una prigionia

non ti piaci mai
e vorresti cambiare
sarebbe meglio se
ti riuscissi ad accettare

Vivere
per i piccoli miracoli
nascosti in certi attimi
che non torneranno più
per questo tu potresti scegliere
l'amore che fa sorridere
come un'onda da prendere
e a decidere sei tu

Scegliere
l'amore che fa sorridere
come un'onda da prendere
e a decidere sei tu
e a decidere sei tu
e a decidere sei tu



SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

“MARC, UOMO IN MARE (DA VERO CAMPIONE)”
(Avvenire, mercoledì 19 giugno 2019 –di Mauro Berruto).

<https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/marc-uomo-in-mare-da-vero-campione>

Marc Gasol è un cestista spagnolo molto bravo, ma sportivamente condannato a essere il fratello minore di Pau, il numero uno assoluto, il più forte di sempre, tanto da meritarsi di essere considerato uno dei migliori stranieri della Nba e vincere due volte il titolo con i Los Angeles Lakers. Marc è rimasto il "fratello di..." fino a domenica scorsa, in realtà. Perché nello scorso weekend il Gasol giovane ha condotto i suoi Toronto Raptors alla vittoria del titolo, stabilendo così due record: portare al primo successo nella storia Nba una squadra non-statunitense e, insieme a Pau, diventare la prima coppia di fratelli capaci di vincere il titolo anche se, grazie alla nazionale spagnola, i due avevano già potuto sfoggiare ai pranzi di famiglia un titolo mondiale e cinque medaglie olimpiche: entrambi l'argento a Pechino 2008 e Londra 2012 e, Pau, il bronzo di Rio.



Marc, il fratellino neo-campione, nel 2015 firmò un contratto quinquennale da 110 milioni di dollari con i Memphis Grizzlies che si è interrotto l'anno scorso, non oso immaginare a quali condizioni, per permettergli di approdare proprio a Toronto. Insomma, fino qui la storia di un campione straordinario, ma nulla di più. A sparigliare le carte ci ha pensato lui stesso, l'estate scorsa. Senza sbandierarlo ai quattro venti, Marc Gasol ha deciso di passare parte delle sue vacanze in un modo alternativo: nella sua Barcellona, non a caso città portuale, ha conosciuto Oscar Camps, fondatore della Ong Proactiva Open Arms, invitandolo a tenere un discorso d'ispirazione alla sua squadra. Missione riuscita a giudicare dai risultati sportivi, ma soprattutto dal fatto che l'estate scorsa il campione plurimilionario ha deciso di salire a bordo della nave Open Arms, impegnata nel Mediterraneo a salvare vite umane e non per qualche foto di rappresentanza, ma proprio indossando il giubbotto di salvataggio e partecipando attivamente ai soccorsi in mare.

L'atleta spagnolo è così finito in un'immagine diventata virale: quella del salvataggio di Josephine, donna camerunense unica sopravvissuta a un naufragio di fronte alle coste della Libia, dopo aver passato 48 ore in mare attaccata a un pezzo di legno. Difficile nascondere, proprio lì di fianco agli occhi terrorizzati di Josephine, i 216 centimetri di Gasol che, uscito allo scoperto, affidò ai suoi social



un commento: «Frustrazione, rabbia, impotenza. È incredibile come così tante persone vulnerabili vengano abbandonate alle loro morti in mare. Profonda ammirazione per quelli che stavolta posso definire come i miei compagni di squadra». Li ha chiamati così, il campione: «I miei compagni di squadra». I due fratelli Gasol, avversari sul parquet, sono compagni di squadra nella Fundació Gasol, che è sempre in prima linea nella difesa dei diritti dei bambini e, in questo momento, ha lanciato la sua nuova battaglia nei confronti dell'obesità infantile. I campioni così sono capaci di

lasciare, a chi viene dopo, non solo qualche medaglia o trofeo, ma anche un mondo migliore e lo fanno capovolgendo un paradigma mentre tirano a canestro. Nel basket lo scadere dell'ultimo secondo di gioco viene scandito da una sirena, molto simile a quella delle navi. Un suono evidentemente familiare per il protagonista di questa splendida storia: un atleta privilegiato che ha deciso di andare a vedere il mondo guardandolo anche da altri punti di vista.

Il suono di una sirena distingue sempre chi vince e chi perde, nel basket basta fare un punto in più degli avversari. In mezzo al Mediterraneo, però, c'è chi quel suono non lo sopporta e lo vuole spento. E, almeno in apparenza, sembra perfino vincere. Poi, un giorno, arriva un campione, le cose ritrovano il loro senso, quello dell'umanità, della solidarietà, dell'accoglienza, della compassione e tutti si accorgono, improvvisamente, di un'enorme, anzi imbarazzante, differenza di statura fra un campione e un "capitano" qualsiasi.

IN PREGHIERA: IRRADIARE CRISTO

Caro Gesù,
aiutami a diffondere la Tua fragranza ovunque vada.
Inonda la mia anima con il Tuo Spirito e la Tua Vita.
Penetra e possiedi tutto il mio essere,
così completamente che la mia vita non sia
che un riflesso luminoso della Tua.
Risplendi attraverso di me, e sii così presente in me,
che ogni anima con cui vengo a contatto
sperimenti la Tua presenza nella mia anima.
Che alzino gli occhi e vedano non più me, ma Gesù soltanto!
Rimani con me, e allora comincerò a risplendere come Tu risplendi;
risplendere in modo da essere luce per gli altri.
La luce, o Gesù, proverrà tutta da Te; niente di essa sarà mia.
Sarai Tu a risplendere sugli altri attraverso di me.
Fa' che, così, io ti lodi nel modo che più ami:
risplendendo di luce su coloro che sono attorno a me.
Fa' che ti annunci senza
predicare,
non a parole,
ma con l'esempio,
con una forza che trascina,
con l'influenza benevola
di ciò che faccio,
con la pienezza tangibile
dell'amore che il mio cuore
porta per Te.
Amen

*(Cardinale John Henry
Newman)*

